



PRINCIPI ATTIVI REVOCATI E LOTTA INTEGRATA CAMBIANO IL MODO DI USARE I MEZZI CHIMICI

Leggere bene le etichette

Pur nella consapevolezza della professionalità degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari per la difesa delle piante, serve rimarcare l'esigenza di un'attenta lettura delle etichette per non incorrere in errori di superficialità di cui il serricoltore dovrebbe rispondere.

Mai fidarsi, quindi, di ricordi insicuri o, peggio, del passaparola anche quando si utilizzi un prodotto già impiegato in passato. Riguardo a principi attivi e formulati possono, infatti, sopravvenire delle modifiche a livello di modalità d'uso consentite, piante per cui il prodotto è autorizzato e altro. È importante, anche, accennare che, da quest'anno, dal decreto di attuazione della direttiva 2009/128/CE da parte degli utilizzatori professionali, è prevista l'applicazione della difesa integrata obbligatoria. L'adozione di tale tipo di difesa, peraltro, è già un obbligo per le aziende agricole in base all'adesione volontaria alle misure agro-ambientali di sostegno finanziate con fondi comunitari. Ciò significa che, comunque, bisogna orientarsi verso l'integrazione della difesa con mezzi chimici con tutte le altre modalità disponibili, a partire dai mezzi fisici e agronomici. Utile punto di riferimento per tutti, quindi, diventano oggi i disciplinari regionali di difesa integrata (in Sicilia l'ultimo aggiornamento è quello pubblicato sul sito internet dell'assessorato delle Risorse agri-

cole, valido dal 5 settembre 2013).

La registrazione

Tornando alle etichette, di seguito alcuni errori da non commettere per evitare di effettuare trattamenti non consentiti o in modo non corretto. Per quanto riguarda la registrazione, fa riferimento alle specie per cui è consentito l'uso, ma tante sono le novità che via via vengono a modificarla su richiesta di estensione d'impiego della casa produttrice o per decisione degli organi competenti. Ciò vale, a maggior ragione, per i prodotti che vengono revocati e che magari dopo un lasso di tempo più o meno lungo vengono nuovamente autorizzati (è il caso del principio attivo buprofezin ri ammesso per la lotta contro aleurodidi, cocciniglie e cicaline).

Ovviamente non è giustificabile chi impiega deliberatamente un prodotto pur essendo consapevole che non è registrato per una determinata coltura, nemmeno quando si tratta di specie minori per le quali, a volte, potrebbe non essere autorizzato alcun prodotto specifico. Grave è pure l'uso di un prodotto revocato, tranne che venga usato nel periodo in cui è consentito l'uso delle scorte dallo stesso provvedimento di revoca. Altrettanto grave è l'uso di prodotti non consentiti in Italia.

Modalità d'impiego

Riguardo alle modalità d'im-

piego si ricorda che quelle consigliate dalle etichette sono il frutto di sperimentazioni e, quindi, vanno seguite alla lettera. In particolare per gli insetticidi è importante tenere presente che per la lotta contro alcuni fitofagi della parte aerea delle piante solo taluni prodotti sono distribuibili al terreno con l'impianto a goccia e che vanno seguiti i suggerimenti relativi al momento idoneo per l'effettuazione del trattamento (ad esempio la comparsa del fitofago, picco di sfarfallamento, ecc.). In merito alle dosi, da un lato, mai fidarsi della memoria (come detto, peraltro, possono intervenire delle modifiche) e, soprattutto, dall'altro, mai scegliere deliberatamente dei sovradosaggi, ma rispettare sia la dose riferita al volume normale di acqua che quella riferita all'unità di superficie.

Volumi e tempi

A proposito di volume d'acqua, non impiegare attrezzature a basso volume se è espressamente richiamata dall'etichetta l'esigenza di una buona bagnatura della vegetazione. Mai va superato il numero massimo di trattamenti consentito per ciclo colturale: tale avvertenza di carattere agronomico è correlata all'esigenza di prevenire il rischio d'insorgenza di resistenza da parte dei parassiti. Qualche errore può derivare, nel caso di trattamenti con più prodotti, dalla mancata ve-

rifica della miscibilità. Variazioni nel tempo vengono apportate talvolta ai tempi di sicurezza che, peraltro, possono essere diversi sulla stessa etichetta per le specie per cui il prodotto è autorizzato. Per le colture allevate in serra, inoltre, può essere indicato un numero di giorni inferiore rispetto alle colture in pieno campo. Il superamento del limite massimo residuo (LMR) deriva proprio dal mancato rispetto dei tempi di sicurezza e/o delle dosi.

Può essere utile, infine, ricordare che per districarsi tra le novità si possono consultare strumenti a pagamento (manuali, banche dati, ecc.) o anche gratuiti quali la banca dati del ministero delle Politiche agricole o, con specifico riferimento alla Sicilia, i bollettini dell'Osservatorio delle malattie delle piante, o ci si può rivolgere agli uffici di assistenza tecnica dell'assessorato delle Risorse agricole e dell'Ente di sviluppo agricolo. È evidente che le nuove disposizioni (ad es. le revoche) vanno rispettate anche se ancora non trascritte nei disciplinari e nella predetta documentazione. In conclusione si può esprimere un certo ottimismo sul tendenziale miglioramento della correttezza nell'impiego dei prodotti fitosanitari anche nel rispetto della salute degli operatori (incoraggianti i dati sulla riduzione del numero d'infortuni sul lavoro). ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)